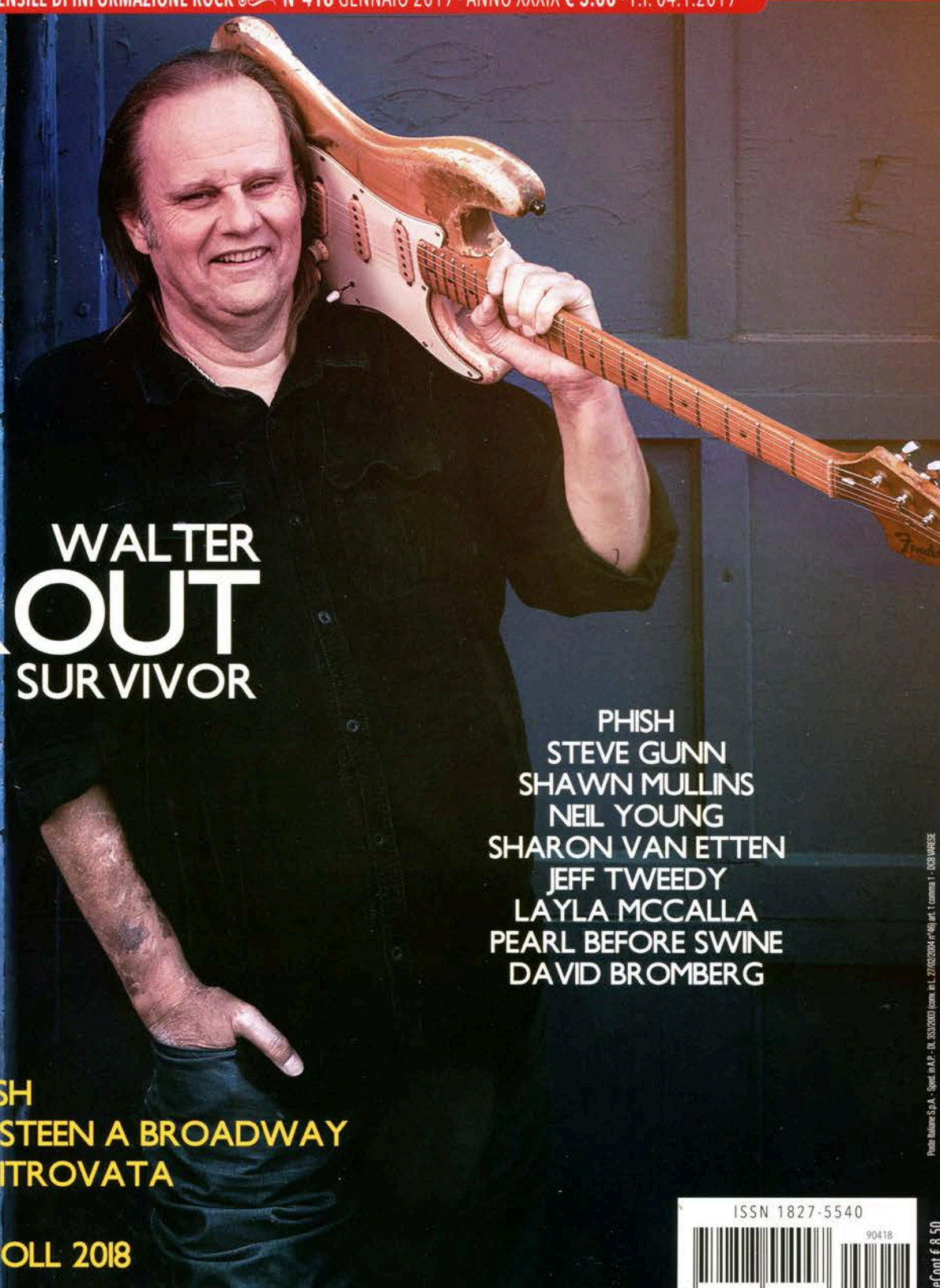


BUSCADERO

🎸 MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK 🎸 N°418 GENNAIO 2019 - ANNO XXXIX € 5.00 - P.I. 04.1.2019

A photograph of Walter Trout, a blues guitarist, smiling and holding a Fender Telecaster guitar over his shoulder. He is wearing a black button-down shirt and dark pants. The background is a blue-painted wooden door.

WALTER TROUT

BLUES SURVIVOR

PHISH
STEVE GUNN
SHAWN MULLINS
NEIL YOUNG
SHARON VAN ETTEN
JEFF TWEEDY
LAYLA MCCALLA
PEARL BEFORE SWINE
DAVID BROMBERG

ROSANNE CASH
BRUCE SPRINGSTEEN A BROADWAY
JANIS JOPLIN RITROVATA
JOE JACKSON
BUSCADERO POLL 2018

ISSN 1827-5540



RECENSIONI

DISCO DEL MESE

ARTIST

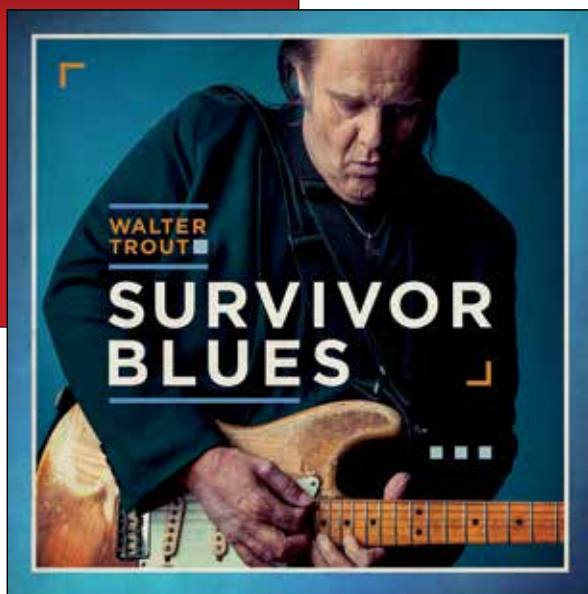
WALTER TROUT

TITLE

Survivor Blues

LABEL

Provogue



72 ROCK Bruce Springsteen, Shawn Mullins, Steve Gunn, Neil Young, Ryan Montbleau, Phish, Joe Jackson, Sarah Borges & The Broken Singles, Paolo Conte, Sharon Van Etten, Willard Grant Conspiracy, Steve Hackett, Rick Danko, Sam Lewis, Kinky Friedman, The ACC, Floyd Domino, The Rose and The Briar, Jeff Tweedy, Elliott Peck, Deerhunter, Amy Ray, Hawkwind, Night Beats, Houndmouth, Steve Mason, Naked Blue & Lee Child, William Tyler, Jason Crosby, Rich Krueger, Rhett Miller, Savoy Brown, Bob Daisley, Rosali, Bryan Ferry & His Orchestra, Arkansas Dave, Seth Lee Jones, Liam Sullivan Band

92 COUNTRY Doc Watson & David Grisman, Rhonda Vincent & The Rage, Roland White and Friends, Jason Aldean, Eric Church, Aaron Watson

95 BLUES Layla McCalla, One Note at A Time, Popa Chubby, Rod Piazza, Eric Bibb, Hillstomp

98 FOLK Martin & Eliza Carthy, Reds Band, Renato Franchi, Tommy Emmanuel & John Knoles

100 JAZZ Charles Mingus, Keith Jarrett, Harold Mabern, Christian McBride

102 RISTAMPE Big Brother & The Holding Co., The Long Ryders, David Bromberg, Green River, Pearl Before Swine, Roy Buchanan, Lone Justice, King Curtis and His Orchestra



Walter Trout è un sopravvissuto. Ha superato la malattia, il tumore al fegato ed è rinato a nuova vita. La sua storia è nota a tutti i fan del blues e di Walter, ovviamente. Da cui il titolo di questo nuovo eccellente album, *Survivor Blues*. Un disco di cover, ma non il solito disco di cover, con brani noti ma, come farebbe anche Van Morrison, di brani oscuri. Di autori anche noti, ma con titoli sconosciuti ai più, anche ai fans più incalliti di blues. Racconta Walter: "Ero in macchina e stavo ascoltando una stazione radio. E c'era questa band che rifaceva *Got My Mojo Workin'*. E una voce dentro di me stava dicendo: il mondo ha bisogno un'altra versione di questa canzone? Così mi è venuta l'idea di incidere un disco di covers, di brani di altri, usandone però di poco conosciuti, anche oscuri". Così è nato *Survivor Blues*, il nuovo album di **Walter Trout**. E' innegabile che, da quando è tornato, Walter è di nuovo in cima al gradimento dei fan della chitarra

blues: lo era, dopo una lunga gavetta, dopo avere suonato coi Canned Heat, con John Mayall, e dopo avere girato il mondo sia con le sue band che sotto il suo nome. Ora che è di nuovo in salute Walter non vuole mollare il colpo, anzi. Ci dà dentro alla grande. E *Survivor Blues* ha tutte le carte in regola per mantenere il suo autore nel gotha del blues. Disco forte, intenso e deciso, *Survivor Blues* è stato registrato a Los Angeles, nello studio di proprietà di **Robbie Krieger**, il chitarrista dei Doors. E, sotto la produzione di Eric Come, Walter è entrato in studio con la sua band: Michael Leasure, batteria, Johnny Gripovic, basso, Skip Edwards, tastiere. Blues classico, che più classico non si può. *Me, My Guitar and The Blues*, brano scritto ed interpretato da **Jimmy Dawkins**, apre il disco. Dawkins è uno dei grandi del Chicago blues, anche se nel corso della sua vita non ha mai ricevuto quello che si sarebbe meritato. E' sempre stato sottovalutato, malgrado certe sue registrazioni (i dischi per la Delmark)



siano considerate basilari nell'ambito della scena di Chicago. Trout rilegge con forza, ma anche in maniera molto espressiva *Me, My Guitar and The Blues*, una sorta di dichiarazione di intenti, un brano che segna lo stile e diventa una delle canzoni guida del genere. Versione bella, lunga e struggente, non c'è modo migliore di iniziare il disco. Il suono di Trout è classico, elettrico, deciso, con il piano che fa da controcanto alla sua debordante chitarra. *Be Careful How You Vote*, di **Sunnyland Slim**, mantiene la classicità del suono, attraverso un elettrico blues di indubbia forza, guidato dalla chitarra del nostro, ma anche dall'armonica. *Woman Don't Lie*, scritta da **Luther Johnson**, è sempre influenzata dal blues di Chicago, ma ha meno forza delle due precedenti. *Sadie*, che arriva dal repertorio di **Hound Dog Taylor** è un blues abbastanza interiore, in crescendo, ma che comunque assomiglia ben poco al suono del suo autore, sino a quando Walter non entra con la sua chitarra, dando una

sterzata improvvisa alla canzone, portandola allo scoperto e rivestendola di electric blues in modo sontuoso. *Please Love Me* è solida, pianistica, cantata con forza e schitarrata di brutto. *Nature's Disappearing* è invece più atipica. Sicuramente non è *Chicago Blues*, visto che Walter l'ha recuperata da un vecchio disco di **John Mayall** (Usa Union, 1970). Ma la canzone, che ha molto del suono di Mayall, si fa apprezzare per la sua decisa base bluesy. *Red Sun* è più elettrica della precedente e viene sostenuta quasi totalmente dal debordante suono della solista di Walter. Mentre *Something Inside of Me* è un classico slow blues, di quelli che durano a lungo, molto a lungo. Arriva dal repertorio di **Elmore James** ma è quanto di più classico si possa ascoltare. Chitarra sugli scudi, riff poderoso, canzone già sentita ma di grande, grandissimo, impatto. *It Takes Time* (Otis Rush) è tesa e diretta, veloce nei suoi riff tra blues e rhythm and blues, elettrico al massimo, è un altro brano da ricordare. Altro classico riff è quello di *Out of Bad Luck*, ma *Going Down To The River* (di **Mississippi Fred Mc Dowell**) è un altro classico del blues che rivaleggia, per forza, bellezza, intensità e lunghezza, con la canzone che apre il disco. Trout ama il blues più classico, quello elettrico di Chicago soprattutto, e la rilettura di questa standard, in origine acustico, è tra le cose più belle del disco. Memorizzate il titolo, *Going Down To The River*, è un brano che ascolterete a lungo, molto a lungo. Chiude il disco un'altra composizione poco nota: *God's Word*, che arriva dal repertorio di **JB Lenoir**. Altro blues classico, da sentire e risentire, fino a farlo diventare vostro. Bel disco, gran bel disco. **Walter Trout** è tornato, per restare a lungo. Molto a lungo.

Paolo Carù

